

# Fragmenta Comica

Krates

V&R

Verlag Antike



HEIDELBERGER AKADEMIE  
DER WISSENSCHAFTEN



**Verlag Antike**

© 2019, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG, Göttingen  
ISBN Print: 9783946317470 — ISBN E-Book: 9783946317487

**Fragmenta Comica (FrC)**  
Kommentierung der Fragmente der griechischen Komödie  
Projektleitung Bernhard Zimmermann

Im Auftrag der Heidelberger Akademie der Wissenschaften  
herausgegeben von Glenn W. Most, Heinz-Günther Nesselrath,  
S. Douglas Olson, Antonios Rengakos, Alan H. Sommerstein  
und Bernhard Zimmermann

**Band 2 · Krates**

**Serena Perrone**

# Cratete

Introduzione, Traduzione e Commento

Vandenhoeck & Ruprecht

Dieser Band wurde im Rahmen der gemeinsamen Forschungsförderung von Bund und Ländern im Akademienprogramm mit Mitteln des Bundesministeriums für Bildung und Forschung und des Ministeriums für Wissenschaft, Forschung und Kultur des Landes Baden-Württemberg erarbeitet.



Die Bände der Reihe Fragmenta Comica sind aufgeführt unter:  
[http://www.komfrag.uni-freiburg.de/baende\\_liste](http://www.komfrag.uni-freiburg.de/baende_liste)

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek:  
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.de> abrufbar.

© 2019, Vandenhoeck & Ruprecht GmbH & Co. KG,  
Theaterstraße 13, D-37073 Göttingen  
Alle Rechte vorbehalten. Das Werk und seine Teile sind urheberrechtlich geschützt.  
Jede Verwertung in anderen als den gesetzlich zugelassenen Fällen bedarf der vorherigen schriftlichen Einwilligung des Verlages.

Umschlaggestaltung: disegno visuelle kommunikation, Wuppertal

Vandenhoeck & Ruprecht Verlage | [www.vandenhoeck-ruprecht-verlage.com](http://www.vandenhoeck-ruprecht-verlage.com)

ISBN 978-3-946317-48-7

*A Filomena e Titina*



## Sommario

Premessa . . . . .	9
Introduzione . . . . .	11
Commento . . . . .	25
Testimonia . . . . .	25
Commedie e frammenti . . . . .	64
Γείτονες ( <i>Geitones</i> ) ("Vicini") . . . . .	64
Ἑορταί ( <i>Heortai</i> ) ("Feste") . . . . .	83
Ἡρωες ( <i>Hērōes</i> ) ("Eroi") . . . . .	84
Θηρία ( <i>Thēria</i> ) ("Bestie") . . . . .	98
Λάμια ( <i>Lamia</i> ) ("Lamia") . . . . .	122
Μέτοικοι ( <i>Metoikoi</i> ) ("Meteci") . . . . .	140
Παιδιαί ( <i>Paidiai</i> ) ("Giochi") . . . . .	145
Πεδῆται ( <i>Pedētai</i> ) ("Prigionieri") . . . . .	156
Ῥήτορες ( <i>Rhētores</i> ) ("Oratori") . . . . .	157
Σάμιοι ( <i>Samioi</i> ) ("Sami") . . . . .	160
Τόλμαι ( <i>Tolmai</i> ) ("Imprese temerarie") . . . . .	183
Incertarum fabularum fragmenta . . . . .	197
Dubia . . . . .	219
Bibliografia . . . . .	225
Indici . . . . .	249





## Premessa

Dopo la *proekdosis* di Maria Grazia Bonanno, datata 1972, Cratete ha ricevuto solo sporadiche attenzioni, per lo più incentrate su singoli frammenti, in particolare sui più estesi fr. 16 e 17 delle *Bestie*. Non esistono altri lavori monografici dedicati a questo autore, che pure rientra di diritto in ogni panoramica sulla commedia antica, non fosse altro per i richiami al predecessore presenti in Aristofane (test. 6a e 6b, cfr. fr. 20), in particolare nella parabasi dei *Cavalieri* (test. 6a), e soprattutto per il ruolo di primo piano che gli riserva Aristotele nella *Poetica* (test. 5).

Il lavoro della Bonanno ha costituito indubbiamente un punto di riferimento per tutti gli studi successivi, in particolare per il profilo storico-letterario lì tracciato – un profilo che escludeva nettamente dall'opera di Cratete la dimensione politica –, ma anche per l'accurata analisi delle questioni filologiche poste dai singoli frammenti. Nella puntuale trattazione dei frammenti trovavano invece spazio diseguale gli aspetti interpretativi, a volte lasciati impliciti. L'edizione di Rudolf Kassel e Colin Austin all'interno del quarto volume dei *Poetae Comici Graeci*, del 1983, non di rado ha apportato nuovi elementi utili per la comprensione dei frammenti, benché nella forma stringata propria degli apparati dei PCG.

Il commento alle testimonianze e ai frammenti qui presentato ha come obiettivo un'analisi quanto più possibile completa della nostra base documentaria e dei suoi limiti, fondamento necessario per tentare di discernere ciò che può con maggior grado di verosimiglianza essere detto su questa importante figura della commedia del V secolo a. C. Di fatto di Cratete e della sua opera sappiamo davvero molto poco (possiamo leggere neanche una cinquantina di versi completi), e anche il poco che sappiamo è spesso assai dubbio. Diversi elementi tuttavia suggeriscono la necessità di rivedere, o quanto meno sfumare, l'immagine tradizionale di Cratete come prototipo della commedia disimpegnata e lontana dai riferimenti all'attualità.

La struttura è quella ormai codificata del progetto KomFrag - *Kommentierung der Fragmente der griechischen Komödie*. La numerazione di testimonianze e frammenti segue quella dei PCG di Kassel e Austin, con l'eccezione della test. 6B e della test. i dei *Geitones*, che non avevano un numero proprio in PCG. Il testo di riferimento è quello di Kassel e Austin e possibili varianti sono discusse in Costituzione del testo. I frammenti comici sono sempre citati secondo la numerazione di Kassel-Austin se non altrimenti specificato. Le abbreviazioni degli autori antichi seguono tendenzialmente il GI, quelle di autori latini l'*Oxford Latin Dictionary*. Le sigle delle riviste sono quelle dell'*Année Philologique*.

Un sentito ringraziamento va a Bernhard Zimmermann, per avermi accolta nel progetto, nonché a Francesco Paolo Bianchi, Christian Orth, Virginia Mastellari, Stylianos Chronopoulos, Andreas Bagordo e a tutti i compagni KomFrag con i quali ho avuto il piacere di collaborare e dai quali ho imparato molto, sia in occasione delle mie visite a Friburgo sia durante i workshop presso l'Accademia di Studi Italo-Tedesca di Merano (maggio 2016 e ottobre 2017). La stesura di questo lavoro è iniziata nel 2014 e mi ha accompagnato in un periodo di grandi

cambiamenti. I debiti di gratitudine contratti in questi anni sono tanti e sarebbe impervio elencarli tutti, ma non posso non citare il mio maestro Franco Montanari e la mia amica e collega Lara Pagani. Grazie infine ai miei più grandi sostenitori: Gianluca, Ottavio e Ada.

Il lavoro è dedicato al ricordo delle mie nonne e al loro esempio di umiltà e tenacia.

Genova, 5 novembre 2018

## Introduzione

### 1. Nome e identità

Κράτης è un nome ben attestato e piuttosto diffuso nell'Atene di epoca classica (LGPN 138, di cui 39 in Attica, PA 8739; PAA 583995). L'antroponimo è formato a partire dalla radice del sostantivo κράτος ("forza, potenza"), analogamente a Κρατίνας (cfr. Chantraine 1968, 579), e ricorre anche come secondo elemento di antroponimi composti come Εὐκράτης, Φερεκράτης, Σωκράτης, Ἴπποκράτης.

Il nome Κράτης individua diversi autori della letteratura greca (vd. test. 1, test. 10), tra i quali in particolare il filosofo cinico e il grammatico di Mallo, oltre a un presunto omonimo commediografo testimoniato in *Suda* come poeta anch'egli dell'*archaia* (test. 1). Su Crates II vd. Orth 2014, 363–371 e Verdejo Manchado 2015, 151–154. Wagner 1905, 60 ipotizzava si trattasse di un errore e che non fosse mai esistito un altro Cratete comico. Meineke I (1839), 58 richiama a supporto di questa idea il fatto che Diogene Laerzio (test. 10) cita nel suo elenco di omonimi un solo Cratete comico. Scettica sulla reale esistenza di un secondo Cratete anche Bonanno 1972, 30–31, che ipotizza si tratti di «uno di quegli sdoppiamenti non insoliti nella letteratura greca... in genere dovuti al tentativo di appianare qualche incongruenza cronologica o di altro genere» (p. 31). Tra i titoli attribuiti a Crates II *Ornithes* sembra pienamente in linea con un inquadramento nell'*archaia*, mentre *Thēsauros* e *Philargyros* suggerirebbero temi più frequenti nella commedia successiva (vd. Orth 2014, 363). Kassel e Austin tentano di conciliare questi dati collocando Crates II tra V e IV secolo e attribuiscono a lui il possibile titolo ]πνιάστρια[ testimoniato da IG II<sup>2</sup> 2363.30–31 (Crates II test. \*2 = Crat. test. VIII Bonanno).

### 2. Cronologia e carriera

Della biografia di Cratete comico non sappiamo quasi nulla. *Suda* (test. 1) riferisce che era Ateniese e che era fratello di un altrimenti ignoto poeta Epilico. Le poche altre notizie riguardano la sua carriera in ambito teatrale<sup>1</sup>. Secondo l'anonimo trattato *De comoedia* (test. 2a) iniziò la sua attività come attore (#307 O'Connor 1908, #1490 Stephanis 1988). La notizia è riportata anche in uno scolio ai *Cavalieri* di Aristofane (test. 3), che specifica che fu attore in commedie di Cratino. Se consideriamo affidabile questa notizia, il suo esordio come commediografo sarà successivo a quello di Cratino, che si può forse porre già nel 460 circa (vd. Bianchi 2017, 13). Di Cratino fu sostanzialmente contemporaneo secondo la test. 2a (i termini crono-

<sup>1</sup> Sulla cronologia di Cratete cfr. Geißler 1925, 18 e nota 2; Mensching 1964, 29–30; Bonanno 1972, 27–30; Zimmermann 2011, 730; Bianchi 2017, 14.

logici di Cratino sono all'incirca 490–420: vd. Zimmermann 2011, 719; Bianchi 2017, 13), ma l'antiorità professionale di Cratino sembra confermata anche dall'ordine di successione nelle test. 2a e 6a e soprattutto dalle *Liste dei vincitori* (test. 9), da cui ricaviamo che Cratete conseguì la prima delle sue tre vittorie alle Dionisie almeno due anni dopo il rivale (dunque 454/453 o 451/450), un dato compatibile con la testimonianza di Eusebio, che pone il *floruit* di Cratete nel 451/450 (test. 7). Demetrio Lacone (test. 8) lo considera contemporaneo di Eschilo (525–456), una notizia considerata «certamente falsa» da Bonanno 1972, 27, ma forse non totalmente infondata: è plausibile che per un pur breve periodo si siano sovrapposti.

La fine della carriera di Cratete è da porsi prima del 424, anno di rappresentazione dei *Cavalieri*, perché, come ha notato Geißler 1925, 18 n. 2, Aristofane lo descrive come un comico della vecchia generazione e usa per lui verbi al passato (test. 6a). Cratete a quell'epoca doveva essere quindi ormai lontano dalle scene se non addirittura morto (Bonanno 1972, 28).

Non abbiamo per nessuna delle sue commedie notizie precise sulla data di rappresentazione. Da Ateneo ricaviamo però che il dramma *Thèria* è successivo ai *Ploutoi* di Cratino e anteriore agli *Amphiktyones* di Teleclide (vd. *infra* fr. 16–17). In base a questi termini relativi, anch'essi di datazione incerta, possiamo porre la commedia tra 435 e il 426, ma più probabilmente dopo i 429 (vd. *infra ad Thèria* Datazione)<sup>2</sup>. Altre ipotesi di datazione di singole commedie in base a elementi interni sono inevitabilmente dubbie. Le proposte avanzate per alcuni drammi da Edmonds 1957 erano rigettate da Bonanno 1972, 29 n. 1 come “improbabili”. Tra esse tuttavia almeno due mi paiono degne di considerazione: 1) la possibile connessione (già evocata ma poi esclusa da Geißler 1925, 18 n. 2) tra la commedia *Samioi* e la ribellione della città alleata di Atene nel 440/439; 2) la datazione delle *Tolmai* dopo il 454, inizio della spedizione ateniese in Egitto, dato il riferimento a Megabizo nel fr. 37.

Riassumendo i dati cronologici essenziali per la carriera di Cratete sono:

1. debutto verosimilmente successivo al 460 (test. 3);
2. prima vittoria tra 454 (test. 9) e 448 (test. 7b), probabilmente nel 451/450 (test. 9 e test. 7a);
3. rappresentazione dei *Thèria* probabilmente a inizio anni Venti;
4. carriera conclusa nel 424 (test. 6a).

L'attività di Cratete sembra dunque essersi sviluppata tra gli anni 50 e l'inizio degli anni 20 del V secolo a. C. Mensching 1964, 29–30 ipotizzava un debutto negli anni 455–453 e quindi 20–25 anni di carriera. Bonanno 1972, 30 afferma che la carriera di Cratete si svolse per la maggior parte nel ventennio precedente alla guerra del Peloponneso. Anche Storey 2011, indica come periodo di attività 450–430. Altri invece ritengono che la sua carriera sia stata più breve, in base al basso numero di titoli pervenuti e al fatto che il nome di Cratete non è presente nella lista dei

<sup>2</sup> «Must date from the early 420s» Rusten *et al.* 2011, 21.

vincitore alle Lenee. Secondo Zimmerman 2011, 730, forse la sua attività non andò molto oltre il 440. Così anche Biles 2011, 120: «he composed a relatively small number of plays, most likely his accomplishments were only a memory in 425. Moreover, Crates' certain absence from the Lenaian Victors List suggests that his career did not overlap with the organization of dramatic competitions at that festival sometime in the 440s long enough for him to leave a mark there». La data di introduzione delle Lenee è incerta<sup>3</sup>, ma verosimilmente per una parte consistente della carriera di Cratete l'agone lenaico non era ancora formalizzato. Del resto un elevato numero di insuccessi, soprattutto nella seconda parte della sua carriera, sarebbe compatibile con il quadro restituito dalla presa in giro di Aristofane nella parabasi dei *Cavalieri* (test. 6a). Vd. Ruffell 2002, 147 «Crates' long and rather mediocre career was successful enough to be known, but sufficiently unsuccessful to be labelled as a relative failure». Il numero di commedie tramandato – sette per test. 1 e 2a, otto per test. 4 – e gli undici titoli citati rispecchiano verosimilmente solo una parte della produzione di Cratete (Mensching 1964 ipotizzava 15–20 drammi). Il resto naufragò precocemente nella tradizione.

### 3. Tradizione e ricezione

Le prime tracce della ricezione di Cratete si trovano in Aristofane. Cratete è rievocato dopo Magnete e Cratino nella parabasi dei *Cavalieri* (test. 6), tra gli esponenti della vecchia guardia della commedia. Questa menzione apparentemente gli riconosce un ruolo di rilievo nella commedia della generazione precedente ad Aristofane. Aristofane cita ancora esplicitamente Cratete e il suo *tarichos elephanton* nelle *Thesmophoriazousai II* (Aristoph. fr. 347 = Crat. test. 6b; cfr. fr. 32) ed in almeno due occorrenze echeggia il motivo crateteo della *Lamia pedens* (Ve. 1177 e Ec. 77, cfr. fr. 20). Dai versi di Aristofane sembra emergere un'immagine in parte contraddittoria della poesia del suo predecessore: facile e insieme raffinatissima. La commedia di Cratete è descritta come ormai fuorimoda, rispondente a un gusto semplice, forse anche rozzo se paragonato alle più sofisticate novità dei tempi di Aristofane, un pasto frugale rispetto alla sua *haute cuisine*, che gli intenditori

<sup>3</sup> Le feste delle Lenee sono di per sé antiche ma la formalizzazione degli agoni drammatici sembra risalire all'incirca alla fine degli anni Quaranta. L'inizio è tradizionalmente posto nel 441/440 (Capps 1907, 186–187), ma la data esatta è discussa: secondo Rusten 2006 è da porre non prima del 453 ma più probabilmente tra 444 e 441 (Rusten 2006); secondo Luppe 2007 tra 443 e 439. Cfr. Rusten *et al.* 2011, 21–22; Olson-Millis 2012, 178; Bagordo 2014b *ad Xenophilos* test. 2. Olson 2007, 21 a proposito dell'introduzione degli agoni lenaici osserva «Cratinus (whose name appears fourth in the list of Lenaia victors (IG II<sup>2</sup> 2325. 121) took advantage of this opportunity, and Callias attempted to. But none of the other poets from the 450s and 440s whose names are given in col. I of the City Dionysia Victors' List also took the prize at the Lenaia».

sapranno apprezzare, per rimanere sulla metafora culinaria da lui impiegata (test. 6a e 6b). Ma quale sia il giudizio reale di Aristofane sul suo predecessore, se di condanna o di elogio, non è dato definirlo<sup>4</sup>. La comicità della battuta facile, del *tarichos elefantinon* o quella scatologica della Lamia da Aristofane derisa a più riprese (cfr. fr. 20) non è diversa da quella più volte criticata e più volte da lui stesso impiegata<sup>5</sup>, così come irriducibilmente ambiguo è il suo atteggiamento nei confronti di ciò che è nuovo rispetto alle tradizioni del passato<sup>6</sup>. Le riprese di Aristofane se da una parte testimoniano comunque una certa fortuna di alcune trovate di Cratete ancora anni dopo la fine della sua carriera, dall'altra certamente influenzarono la fortuna del nome di Cratete in epoche successive, soprattutto per la menzione nella parabasi dei *Cavalieri*.

Un ruolo di assoluto rilievo è riconosciuto a Cratete da Aristotele, che nella *Poetica* (test. 5) ne fa il capostipite ad Atene della commedia con dialoghi e trame organicamente strutturati, sulla scia del modello costituito dalla commedia siciliana. Nella visione teleologica di Aristotele quindi a Cratete spetterebbe il primato ad Atene nello sviluppo della commedia come forma poetica rispondente ai principi aristotelici di causalità e universalità.

È un dato di fatto però che rispetto all'importanza attribuita a Cratete nella storia della commedia, il numero di frammenti a noi giunti è decisamente basso: una sessantina di frammenti, inclusi quelli dubbi, per un totale di neanche cinquanta versi completi. Cfr. Zimmermann 2011, 731 «Die geringe Anzahl an Fragmenten des Krates steht in einem krassen Mißverhältnis zu der Bedeutung, die ihm in der Geschichte der Komödie sowohl Aristophanes in seiner satirischen Behandlung seiner Vorgänger als auch Aristoteles zuschreiben». Le ragioni di questo naufragio possono essere molteplici. Il successo delle sue commedie fu, a quanto sembra, limitato (solo tre vittorie alle Dionisie e apparentemente nessuna vittoria alle Lenee lungo una carriera che durò più di vent'anni), soprattutto se messo a confronto con un altro comico della sua stessa generazione, Cratino. Inoltre le modalità stesse di trasmissione dei testi prima degli anni Trenta del V secolo, con una diffusione scritta ancora molto limitata, possono aver determinato la perdita precoce di una parte significativa della sua produzione<sup>7</sup>. Secondo Mensching 1964, 29, la maggior

<sup>4</sup> Secondo Bonanno 1972 il giudizio di Aristofane su Cratete fu assolutamente negativo, una condanna senza possibilità di appello della poesia di evasione di cui Cratete sarebbe il massimo esponente. Altri al contrario leggono il giudizio espresso da Aristofane su Cratete in chiave positiva: ad es. Rusten *et al.* 2011, 21 «Aristophanes admired his poetry, twice comparing it to a simple but elegant meal», pur evidenziando il carattere altamente retorico dei giudizi formulati da Aristofane sui suoi predecessori (p. 19, cfr. Biles 2002 e 2010 e Ruffell 2002). Vd. *infra ad* test. 6a e test. 6b.

<sup>5</sup> Vd. Silk 2000, 75. Cfr. *Nub.* 537–544, *Pax* 739–748, *Ra.* 1ss.

<sup>6</sup> Cfr. Wright 2012, 75 «no apparent statement of programmatic authorial intent, however explicit or straightforward it may seem, can be trusted».

<sup>7</sup> Già Wilamowitz 1927, 9–10 affermava che solo nella seconda metà del V secolo, e in particolare dal 435 in avanti, la progressiva affermazione della cultura scritta agevolò la

parte della sua produzione verosimilmente non arrivò alla fine del V sec. perché le commedie non furono pubblicate (il mercato librario non era ancora così sviluppato nel periodo della sua *akmē*) o per scarso interesse (in confronto al più popolare Cratino). Tuttavia l'interesse per Cratete era evidentemente vivo nell'ambiente del Peripato (test. 5) e in età ellenistica doveva essere ancora possibile un accesso diretto almeno ad alcuni testi di Cratete. Se consideriamo i materiali confluiti in compilazioni più tarde (test. 2a, 2b, 4) come rimontanti ai *pinakes* alessandrini, è possibile che nella biblioteca di Alessandria fossero ancora conservate sette o otto commedie di Cratete. Nell'ambito della filologia alessandrina abbiamo testimonianza di un'attenzione di Eratostene per Cratete (test. 12). Probabilmente anche in virtù del rilievo nella storia del genere che emergeva da Aristofane (test. 6a) e Aristotele (test. 5), Cratete fu considerato commediografo *axiologotatos* (test. 2a) e rientra in alcuni dei canoni antichi (test. 2a, 2b, 4)<sup>8</sup>. Nonostante questo, forse già in età romana i testi di Cratete saranno stati difficilmente accessibili, forse solo in *excerpta*, attraverso opere esegetiche, lessicografiche, paremiografiche o altre raccolte antologiche di vario contenuto.

Abbiamo scarse prove di una conoscenza di Cratete in ambito latino. Essa sarà stata verosimilmente limitata, connessa con la diffusione di trattazioni di argomento poetologico o storico letterario in lingua greca (test. 8) e forse con tradizioni antologiche tematiche (fr. \*60). Per i pochi possibili echi che si potrebbero rintracciare nella letteratura latina resta assai dubbio un rapporto diretto (vd. *infra* fr. 27 forse riecheggiato in Nevio, cfr. Perrone 2018; fr. 49 simile a un verso del *Rudens* di Plauto).

### 3.1 Le fonti dei frammenti

Le fonti dei frammenti di Cratete mostrano proporzioni non diverse da quelle evidenziate da Nesselrath 2010, 424–430 per Cratino e Eupoli. Oltre ad Ateneo, si tratta di opere onomastiche/lessicografiche e paremiografiche, tipi di raccolte spesso in rapporti di osmosi<sup>9</sup>, e in minor misura di fonti grammaticali e scoliografiche.

L'ordine per numero di frammenti trasmessi è il seguente:

- Polluce 16 (fr. 3, 8, 9, 13, 14, 15, 19.3–4, 22, 27, 35, 36, 40, 41, 46, 55, 56)
- Fozio 16 (fr. 4, 6, 7, 11, 12, 18, 23, 24, 28, 38, 45, 51, 52, 53, 54, \*59)

---

conservazione delle commedie, mentre le opere dei decenni precedenti fin dall'antichità risultarono scarsamente documentate e oggetto di dubbi. Cfr. le osservazioni di Bianchi 2017, 42. Sommerstein 2002 collega alla mancanza di una diffusione scritta l'assenza di doppi titoli per le commedie degli anni 440/430.

<sup>8</sup> Su canonicità o non canonicità e le conseguenze su perdita e conservazioni vd. Csapo 2000. Cfr. anche Henderson 2013, sp. 250–251 sui modelli predominanti che determinano i canoni.

<sup>9</sup> Cfr. F. Montanari in Tosi 1994, 199–200.



- Ateneo 13 (fr. 1, 2, 16, 17, 19.1–2, 21, 29, 30, 32, 37, 42, 43, 50)
- *Suda* 9 (fr. 6, 11, 12, 18, 28, 38, 52, 54,\*57)
- *Synagōgē* 5 (fr. 11, 28, 31, 48, 52)
- Esichio 2 (fr. 10, \*58)
- *Etymologicum Genuinum* 2 (fr. 6, 26)

Restituiscono singoli frammenti le seguenti fonti:

- *Lex. Bekk.*<sup>III</sup> (fr. 5)
- *Etym. magn.* (fr. 47)
- Antiatticista (fr. 39)
- Frinico (fr. 49)
- Arpocrazione (fr. 18)
- Zenobio (fr. 33) e Apostolio (fr. 6)
- Eustazio (fr. 43)
- Scolii ad Aristofane (fr. 20)
- Scolii a Platone (fr. 25)
- Scolii a Ippocrate (fr. 34)
- Scolii ad Arato (fr. 44)

Le fonti prevalenti sono quindi Ateneo, la tradizione onomastica rappresentata da Polluce e quella lessicografica rappresentata da Fozio, *Suda* e *Synagōgē*. Il maggior numero di frammenti è trasmesso da Polluce e Fozio, ma per numero di versi conservati è Ateneo la nostra principale fonte. È difficile stabilire il grado di conoscenza che autori del II secolo d. C. potessero avere dei testi di Cratete, se e come fossero per loro direttamente accessibili, tenuto conto anche del fatto che sia Polluce sia Ateneo avevano origini egiziane. Si ritiene in genere che Ateneo non avesse una conoscenza diretta della commedia antica (vd. ad es. Nesselrath 1990, Sidwell 2000, 145). L'assenza di papiri assegnati a Cratete costituirebbe secondo alcuni una prova in questo senso<sup>10</sup>. Si tratta però di un *argumentum e silentio*, basato su una logica fallace e circolare. In realtà abbiamo più papiri assegnati ad Aristofane e agli altri comici che conosciamo meglio per tradizione indiretta proprio perché li conosciamo meglio a prescindere dai papiri; minore è la nostra conoscenza di un autore minore sarà la nostra capacità di riconoscere una sua opera nei numerosi frammenti adespoti<sup>11</sup>.

A parte Ateneo, i contesti di trasmissione indiretta sono principalmente legati a due fattori: un interesse lessicografico-grammaticale di marca atticista e un interesse per gli aspetti paremiografici.

Difficoltà nella corretta assegnazione dei frammenti sono determinate anche dal nome del commediografo, non solo per i casi di omonimia, in particolare con

<sup>10</sup> Vd. ad es. Sidwell 2000, 145.

<sup>11</sup> Sui frammenti comici adespoti, che costituiscono circa il 40% della nostra documentazione papiracea vd. Perrone 2009, sp. 6–8 e Perrone 2011.

il grammatico di Mallo (vd. fr. \*58), e l'assonanza con molti altri nomi omoteleti, tra i quali quello del collega Ferecrate (es. fr. 20), ma soprattutto per la frequente confusione con Cratino. Diversi frammenti dubbi derivano da divergenze nella tradizione tra Cratete/Cratino, verosimilmente derivanti da diverso scioglimento della forma abbreviata Κρατ̄ o simili (ad es. fr. 54 = Cratin. fr. 436; fr. \*57 = Cratin. fr. 439). Si consideri che molti frammenti di questo genere non sono neppure annoverati da Kassel e Austin tra i *dubia* di Cratete, ma solo sotto gli *Incertae fabulae* di Cratino (Cratin. fr. 335, 413, 414, 424, 446, 472, 498). Tuttavia tra questi ci sono frammenti quantomeno dubbi, per i quali non sussistono elementi dirimenti per l'attribuzione all'uno o all'altro commediografo: si potrebbe anzi pensare che il più noto Cratino costituisse uno scioglimento *facilior*. Cfr. Bonanno 1972, 165 e fr. \*64-74.

#### 4. Temi e motivi

Anche in base a una certa interpretazione del giudizio di Aristofane (test. 6a e 6b) e di Aristotele (test. 5), Cratete è stato tradizionalmente considerato il principale esponente di un filone di evasione e non politico della commedia antica, antesignano della commedia di epoca successiva. Bonanno ha escluso in modo perentorio qualsiasi tema politico, morale o comunque serio nei suoi frammenti: «argomenti così “impegnati” dovevano essere coerentemente estranei al nostro poeta, i cui più intimi vagheggiamenti sociali trovano posto solo nell'utopia, intesa secondo la più genuina, ma anche più superficiale sensibilità comica» (Bonanno 1972, 53). Questa visione, radicalizzata da Bonanno, è ripetuta in modo pervasivo<sup>12</sup>, con poche eccezioni<sup>13</sup>. A giudicare dai titoli e da alcuni frammenti, in realtà temi politici e sociali non sembrerebbero affatto estranei all'opera di Cratete. Temi

<sup>12</sup> Su Cratete come precursore della commedia successiva vd. già Hasper 1877, Prescott 1917. Ad es. Sidwell 2000 ritiene che «we should call Middle Comedy “Sicilian Comedy” and see Krates as its first Athenian exponent». Sul filone d'aviasione, capeggiato da Cratete, nettamente contrapposto al filone politico, vd. Norwood 1931, che arrivava a immaginare addirittura una scuola di Cratete. Cratete ad esempio è definito «massimo esponente del filone “disimpegnato” dell'*archaia* che si ispirava ai versi miti e bonari di Ananio» da Imperio 2002, 215 sulla scorta di Degani 1993. Quaglia 2001a, 7-8 indica in Cratete «il prototipo del poeta disimpegnato». Rusten *et al.* 2011, 21-22 ritengono che le mancate vittorie di Cratete alle Lenee siano dovute alla scarsa politicità della sua commedia. Storey 2011, 200 parla di «a sort of Old Comedy different from the politically and topically charged farces of Aristophanes and Eupolis».

<sup>13</sup> Già Ruffell 2002 ammette che «His plots are not obviously distinctive» e «the titles *Samioi* and *Rhētores* might suggest more political content than is usually assumed» (p. 147 e n. 37). Olson 2010, 60 va ben oltre affermando che «the earliest evidence for explicitly political comedy is perhaps to be found in the work of Crates», e anche Dobrov 2010b, 361-362 accenna al potenziale politico di titoli come *Samioi* e *Rhētores*.

socio-politici sono suggeriti dai titoli che alludono a categorie sociali o etniche: *Geitones*, *Metoikoi*, *Pedētai*, *Rhētores*, *Samioi*. In particolare *Samioi* verosimilmente avrà almeno alluso al contesto del conflitto tra Atene e Samo, l'importante alleato della lega delio-attica, la cui ribellione costituì una grave minaccia alla supremazia ateniese all'interno della lega. Il titolo *Rhētores*, sospettato da alcuni, evoca dei leader politici che prendono la parola nel contesto assembleare. I *Metoikoi* chiamano direttamente in causa una categoria sociale al centro del dibattito politico al volgere della metà del V secolo.

Anche nell'analisi dei frammenti non vanno pregiudizialmente escluse, come spesso è stato fatto, allusioni a eventi contingenti. Nel fr. 37 difficile negare che il personaggio citato, Megabizo, richiamasse alla memoria la spedizione ateniese in Egitto (fr. 37). Nel fr. 26 dietro *Ἡραρχ λιποπωγώνια* è verosimile un riferimento alla perdita del porto di Trezene nel quadro delle condizioni della pace trentennale tra Atene e Sparta (446/445). Possibile anche un'allusione a episodi connessi con il conflitto samio (fr. 33). Forse si possono leggere nel quadro più ampio dei rapporti economici interni ed esterni ad Atene anche i riferimenti non infrequenti alle unità di misura e al denaro (fr. 21, 22, 31, 36, 53, forse anche fr. 32). Nei frammenti comici vediamo probabilmente il riflesso della crescente importanza assunta dal denaro e dall'attività commerciale – e quindi della familiarità che il pubblico dell'epoca doveva iniziare ad avere con il fenomeno monetale (fr. 22, 31, 36) –, forse anche di istanze connesse con la distribuzione della ricchezza e la giustizia sociale (fr. 48).

Alcuni frammenti fanno intravedere il tema del lusso (fr. 17) e possibili riferimenti a usi e costumi orientali (fr. 1 un banchetto lussuoso con accenti ionici, fr. 2 il profumo *basileios*, fr. 40 la frusta *astragalōtē*).

Le nostre fonti hanno ovvi effetti distorsivi sulla nostra valutazione dei temi maggiormente presenti in Cratete. Il motivo utopico del mondo alla rovescia e dell'*automatos bios* è presente nei due più ampi frammenti (fr. 16–17), trasmessi contestualmente da Ateneo. Il cibo torna ripetutamente, sia in frammenti conservati da Ateneo (fr. 1, 16, 19.1–2, 21, 30), sia in frammenti traditi da altre fonti (fr. 8, 11, 19.3–4, 43), a volte anche come metafora o termine di paragone per argomenti sessuali (es. fr. 1, 43). Gli elementi del sesso (fr. 1, 23, 27, 34, 43, forse anche in fr. 20, \*57) e del *copros* (fr. 15 sterco, fr. 20 il fortunato motivo della Lamia scorreggiante) sono ben documentati, *pace* Bonanno 1972, 50, secondo la quale la commedia di Cratete sarebbe immune dall'*aischrologia*.

La satira filosofica è stata ipotizzata nella commedia *Thēria*, in riferimento al vegetarianesimo di marca pitagorica<sup>14</sup>.

Presentano temi metaletterari e metateatrali fr. 21 (sulle parole “da tre cubiti”), forse fr. 22 (un possibile gioco sul tetrametro?), fr. 27.2 (ἐν ἀνδρικοῖς χοροῖσι è forse un riferimento metateatrale al coro), e soprattutto fr. 28 con una possibile

<sup>14</sup> Sulle «'intellectual' plays» contro le idee di filosofi contemporanei vd. Carey 2000, sp. 420 e cfr. Olson 2007, 227–255.

contrapposizione con la serietà della tragedia<sup>15</sup>. Gli aspetti scenici sono assai difficili da valutare data la brevità dei frammenti. Un possibile riferimento a oggetti di scena o parti del costume si può ipotizzare nel fr. 20. I titoli, tutti al plurale con la sola eccezione di *Lamia*, sembrano indicare una centralità del coro.

Sembra invece limitato il tema mitologico: tra i titoli potrebbero indirizzare a argomenti di questo tipo solo *Lamia* ed *Hērōes*, apparentemente poco rispetto al peso che il tema mitologico pare avere nella commedia coeva e in Epicarmo (Bowie 2010; Guidorizzi 2006). Tra mostri e personaggi folklorici, oltre alla *Lamia*, viene evocata in modo indiretto la figura di Mormò (fr. 10).

Riferimenti a culti e rituali si riscontrano nel titolo *Heortai* e nel fr. 44<sup>16</sup>.

### 5. *Kōmōdoumenoi*

L'esclusione della invettiva personale è considerata caratteristica di Cratete, sulla scorta dell'indicazione che l'anonimo *De Comoedia* riferisce al suo emulo Ferecrate (test. 2a) e soprattutto dell'affermazione di Aristotele, secondo il quale Cratete fu il primo ad Atene ad allontanarsi dalla *iambikē idea* (ma vd. *infra* test. 5). In effetti nei frammenti superstiti gli attacchi *onomasti* sono sostanzialmente assenti. Storey 2011, 200 pone il confronto con Archippo, che in un numero simile di frammenti ha una dozzina di attacchi personali. Si è in genere ritenuto che la mancanza di attacchi *ad personam* non sia frutto di un accidente della tradizione, ma una caratteristica dell'opera di Cratete, a prescindere dai possibili effetti generali del decreto di Morichide di Cratete, la cui effettiva operatività è peraltro dibattuta, negli anni 440/39–437/6<sup>17</sup>.

In realtà nei frammenti di Cratete vi è almeno un caso di riferimento a un personaggio storico: nel fr. 37 dalle *Tolmai* si nomina Megabizo, il generale persiano contro cui combatterono gli Ateniesi durante la spedizione in Egitto (460–454 a. C.). Alcuni hanno negato che il riferimento sia al personaggio reale (vd. *infra* fr. 37), ma considerata la rilevanza della disastrosa campagna egiziana per la politica ateniese è difficile che il pubblico non riconoscesse in quel nome un preciso referente.

<sup>15</sup> Vd. Conti Bizzarro 1999, 109–117.

<sup>16</sup> Per questo tema nella commedia frammentaria cfr. Bowie 2000.

<sup>17</sup> Sul decreto di Morichide cfr. *infra* ad *Samioi*. In proposito vd. Ammendola 2001, 41–113; Henderson 1998; Sommerstein 2004.

## 6. Lingua e stile

Giudizi antichi sullo stile di Cratete si trovano nell'Anonimo *De Comoedia* (test. 2a), che lo definisce particolarmente divertente, e in Aristofane (test. 6a e 6b), la cui testimonianza, assai più controversa e inaffidabile, in quanto proveniente da un contesto comico, caratterizza in modo ambiguo lo stile del predecessore come semplice e frugale ma raffinatissimo.

Nei frammenti conservati possiamo osservare una certa varietà di registri: termini prosaici e termini tecnici accanto a stilemi paratragici e termini propri della poesia alta.

Propri del linguaggio comico sono ad esempio l'uso di forme ipocoristiche (fr. 3 λυχνίδιον; fr. 10.1 ἀσκήω, fr. 16.6 θυλακίσκε; fr. 41 τριμίτινα; fr. 43.2 τιτθί') e la presenza di coloriture dialettali, presenti in almeno due casi (ionico fr. 1.2 ὄκωσπερ; dorico fr. 46 ποτιβαλῶ τοι καὶ τὸ λῆις). Come prova del gusto per espressioni paradossali e giochi verbali è spesso citato il fr. 32, considerato in genere un esempio di *non sense*. Sono frequenti le immagini proverbiali, forse in alcuni casi codificate proprio a partire da battute icastiche di Cratete (vd. *infra* 6.2). L'inventiva verbale appare testimoniata dalla frequenza degli *hapax legomena* (vd. *infra* 6.1). Si riscontrano espressioni deittiche (τάδ' fr. 10, δεῦρο fr. 11.1, ὄδ' fr. 28).

Appartengono al lessico alto, forse con movenze paratragiche, ad es. fr. 1.1 δαίς; fr. 23 ἀφοροδισίους ἀθύρμασιν; fr. 32.2–3 πευκίνιοι κύμασι, ποδάνεμοί, τανύπτεροι. In alcuni versi si può notare l'uso retorico di alcune espressioni ridondanti: ad es. fr. 16.1 δοῦλον οὐδὲ ... οὐδὲ δοῦλην (con chiasmo, cfr. anche fr. 32.3), fr. 16.2 αὐτὸς αὐτῶι, fr. 28 ἕτερος ... ἄλλος.

Alcuni frammenti testimoniano l'uso di termini tecnici, in particolare di ambito metrologico, come τριπήχη (fr. 21), ἡμίεκτόν (fr. 22), ταλαντιαῖος (fr. 36), δεκάδραχμος (fr. 53), e di ambito medico, come κοχωνῶν (fr. 34), σικύα e ἀποσχάσω (fr. 46).

Cratete è citato dai grammatici per usi sintattici o lessicali peculiari, ad es. εἰ e congiuntivo senza ἄν (fr. 5), ἐξ ὅτου forse con valore di moto da luogo (fr. 39).

### 6.1 *Hapax*

Piuttosto frequenti gli *hapax legomena*, come già notava Bonanno 1972, 54 con n. 2, che li indica come prova del «linguaggio senza dubbio espressivo» del commediografo.

Gli *hapax legomena* sono almeno nove – tra sostantivi, aggettivi e un avverbio –, cinque dei quali sono composti:

- ἀδικοκρήματος fr. 48
- ἡμιμάσητοι fr. 55
- καρδοπογλύφος fr. 8
- Κηφισιακαῖσι fr. 30

- κυνητίνδα fr. 27
- λιποπωγωνία fr. 26
- Παιωνίου fr. 16.3
- παλίνδικος fr. 56
- τάκωνας fr. 19.4

Le fonti prevalenti sono, come immaginabile, compilazioni onomastiche e lessicografiche che citano Cratete proprio per l'*hapax* (con la sola eccezione di Παιωνίου nel fr. 16 tramandato da Ateneo).

Altri termini rari e apparentemente attestati in Cratete per la prima volta sono ad es. ἀναγρύζειν (fr. 4), κάνης (fr. 14), τραπέμπαλιν (fr. 17.1), περιπόρφυρα (fr. 35), ἀναγκόσιτον (fr. 50), δεκάδραχμος (fr. 53), la forma μεντᾶρ(ᾶ) (fr. 10).

## 6.2 Proverbi

Significativamente numerose in Cratete le espressioni proverbiali, o che diventerranno proverbiali<sup>18</sup>:

- ὅς διὰ ῥόδων fr. 6
- οὐκ ἄσκιον fr. 10
- ὁ κάνης τῆς κοίτης ὑπερέχει fr. 14
- ὁ μῦθος ἀπώλετο fr. 25
- ἐν Κέωι τίς ἡμέρα; fr. 32.5
- ἴππωι γηράσκοντι τὰ μείονα κύκλ' ἐπίβαλλε fr. 33
- ὄνος ἐν μελίτταις fr. 38
- ἐξ' Ἔστιας ἀρχόμενος fr. 44

cf. anche fr. 26 per un possibile collegamento con ἐς Τροϊζῆνα δὲ βαδιζειν.

La frequente presenza di proverbi nei pochi versi di Cratete che conosciamo ha portato a considerare questo elemento una caratteristica dello stile di Cratete e un altro aspetto di ascendenza epicarnea (vd. ad es. Totaro 2008, 183). Bonanno 1972 parla di un «ricco repertorio paremiografico, che tuttavia non giunge alla pensosità e all'interesse propriamente morale di Epicarmo» (p. 50). Per quanto questa possa essere un'illusione prospettica determinata dalla tradizione del commediografo<sup>19</sup>, il dato è indubbiamente significativo. Espressioni proverbiali sono presenti in oltre il 13% dei frammenti di Cratete noti (8 su 60: fr. 6, 10, 14, 25, 32, 33, 38, 44), una percentuale alta se si pone il confronto con altri commediografi contemporanei di tradizione frammentaria: ad es. in Cratino, che secondo Lelli 2006a, 72 sarebbe

<sup>18</sup> Cfr. Bonanno 1972, 50 n. 1 «non si può forse escludere che in qualche caso sia stata magari la felice formulazione di Cratete a trasformarsi successivamente in proverbio».

<sup>19</sup> Per i legami tra tradizione paremiografica e tradizione comica vd. Tosi 1994.

«tra i comici antichi, l'autore in cui è dato riscontrare (in percentuale) il maggior numero di proverbi ed espressioni proverbiali» (cfr. anche Lelli 2011, 145) si trovano espressioni proverbiali in circa il 7% dei frammenti<sup>20</sup>.

## 7. Metrica

I frammenti sufficientemente estesi da consentire un'analisi metrica compiuta sono pochi. Laddove la metrica è ricostruibile, prevale il trimetro giambico (fr. 1, 2, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 21, 31, 43, 44), ma è utilizzato anche il tetrametro trocaico catalettico (fr. 22, 32.2–5, 36, 46), e in casi più sporadici si riscontrano il tetrametro giambico catalettico (fr. 16, forse fr. 30) e il tetrametro anapestico catalettico (fr. 19, 28; ritmo anapestico anche in fr. 4). Tra i metri lirici si individuano sequenze di dimetri giambici (fr. 18), di dimetri trocaici (fr. 27) e di versi eolici (fr. 37).

Per quanto riguarda il trimetro si possono osservare casi di incisione pentemimera (es. fr. 11, 12, 17.1–2, 31), mediana (fr. 14), eptemimera (fr. 13, 17.7, 44) o casi senza incisione (fr. 10).

Frequenti le soluzioni, soprattutto lo spondeo in sedi dispari:

- spondeo in prima sede (fr. 11, 13, 17.1 e 5, 31)
- anapesto in prima sede (fr. 14)
- dattilo in prima sede (fr. 17.7)
- spondeo in seconda sede (fr. 11, 17.3–4, 43.2)
- tribraco in seconda sede (fr. 17.5, 31)
- esametro in terza sede (fr. 12)
- spondeo in terza sede (fr. 11, 17.1–4, 31, 43.2)
- tribraco in quarta sede (fr. 14)
- anapesto in quarta sede (fr. 31)
- spondeo in quinta sede (fr. 12, 14, 17.4, 31)
- dattilo in quinta sede (fr. 13, 17.5)

*Antilabai* si riscontrano con relativa sicurezza in fr. 16.4 dai *Thēria* (tetrametro giambico catalettico) e fr. 32.5 dai *Samioi* (tetrametro trocaico catalettico). Cfr. anche fr. 22. Altri casi documentabili in commedie ateniesi del periodo in cui fu attivo Cratete non sono molti: ad es. in Cratino solo in fr. 75.4 dalle *Thrattai*, commedia databile tra 435 e 430 a. C., e poi in Aristofane a partire da fr. 212 dai *Daitalēs* del 427 a. C. Le *antilabai* sembrano invece caratteristiche del dialogo nelle commedie di Epicarmo (vd. Berk 1964, 26 e Gianvittorio 2013, 439). L'*antilabē* è ancora molto rara in Eschilo (Gentili-Lomiento 2003, 30 oltre a *Prom.* 980, richiama i casi dubbi in *Sept.* 217 e 961; cfr. Köhler 1913, 43–48 e Bonaria 1991). I

<sup>20</sup> Mi baso su Bianchi 2017, 188–191, che conta 32 proverbi più quattro casi dubbi. Lelli non fornisce dati numerici.

cambi di interlocutore all'interno di versi dialogici sono indicativi della rapidità degli scambi e costituiscono inoltre un elemento rilevante nel quadro dell'ipotesi formulata da Willi 2015 in merito alla testimonianza aristotelica (test. 5), che vede proprio nello sviluppo dei dialoghi l'innovazione apportata da Cratete nella commedia attica sulla scorta della commedia siciliana<sup>21</sup>.

## 8. Cratete e gli altri commediografi

I rapporti di Cratete con Cratino e con Ferecrate delineati dall'anonimo trattato *De Comoedia* (test. 2a, cfr. anche test. 3) forniscono un dato utile per la cronologia relativa degli autori e la storia della ricezione della commedia, ma non consentono di dedurre rapporti di discepolato effettivi<sup>22</sup>.

Assai dibattuto il rapporto di Cratete con Epicarmo e la commedia siciliana. In base alla testimonianza di Aristotele (test. 5), alcuni hanno visto in Cratete una sorta di anello di congiunzione tra la commedia dorica e la commedia attica. La questione si iscrive nel quadro più generale della discussa portata dell'influenza della commedia dorica sulla commedia ateniese, con ipotesi diametralmente opposte che vanno dall'idea di una profonda dipendenza della commedia attica dalla commedia dorica (ad es. von Salis 1905, Körte 1921, 1224–1225), fino alla negazione di qualsiasi rapporto, vd. in particolare Zielinski 1885a, 243 e François 1978, i quali ritengono che l'opera di Epicarmo non fosse neppure conosciuta dai commediografi ateniesi del V secolo (*contra* vd. Cassio 1985). Un quadro in Wüst 1950. Più sfumata la posizione di Kerkhof 2001, sp. 173–177 che, pur sostenendo che in generale la documentazione in nostro possesso non offre paralleli sufficienti per confermare la presunta influenza della commedia dorica sulla commedia attica, non nega una possibile influenza sul particolare “filone” avviato da Cratete (e specificamente per i *Geitones*, vd. *infra*)<sup>23</sup>. Nei singoli frammenti non abbiamo elementi contenutistici decisivi in questa direzione. Bonanno 1972, 48–51 riteneva

<sup>21</sup> In questa prospettiva si consideri inoltre la voce ἀντιλαβαί del lessico di Esichio (α 5432 Latte-Cunningham): ἀντιλαβαί· λογικαὶ ῥήσεις ἐξ ἡμιστίχων λεγόμεναι κατ' ἀμοιβὴν παρὰ <τοῖς> τραγικοῖς. Ἰπποκράτης. In luogo del corrotto Ἰπποκράτης già Meineke *annal. Marpurg.* 1850, 499 proponeva Κράτης, seguito da Janko (*apud* Crat.Mall. fr. \*85 Broggiato), pensando però al grammatico. Un riferimento a Cratete comico è una possibilità.

<sup>22</sup> Priva di fondamento l'idea di una «school of Crates» proposta da Norwood 1931, 145–177. In alcune storie della letteratura si legge che Ferecrate fu allievo di Cratete (es. Montanari 2017, I 415).

<sup>23</sup> «Man wird also anerkennen müssen, daß Aristoteles unser sicherster Zeuge dafür ist, daß Epicharm zumindest auf einen bestimmten Zweig der attischen Komödie [*i. e.* Cratete seguito da Ferecrate] einen prägenden Einfluß hatte [...] Es sind also Stücke wie vielleicht die *Geitones*, die ja auch sonst mit Epicharm in Verbindung gebracht werden, hinter deren geringen Resten sich der Einfluß Epicharms verbirgt» (p. 177).



invece che «innegabili consonanze col più generale carattere della poesia epicar-mea» fossero provate dalla presenza in Cratete di presunti personaggi tipizzati, come l'ubriaco (*Geitones* test. i), il dottore straniero (fr. 46) e l'*episition* (fr. 37), ma anche l'idea che la commedia di Epicarmo fosse una sorta di *Typenkomödie* (vd. ad es. Dohm 1964, 22–30) è ormai considerata infondata (vd. Kerkhof 2001, 171; cfr. Willi 2015, 123 n. 32). Si consideri inoltre la sostanzialmente mancanza in quanto conosciamo della produzione di Cratete del *Mythentravestie*, che ha invece un ruolo importante nella commedia epicar-mea. Come è stato evidenziato da Willi 2015, la commedia dorica più probabilmente esercitò la sua influenza soprattutto a un livello macroscopico, nello sviluppo dei dialoghi tra attori. Cfr. *supra* Metrica a proposito delle *antilabai*.

## Bibliografia principale

### Edizioni e traduzioni

Meineke II (1839), 233–251; Meineke 1847 (ed. min.), I 78–86; Bothe 1855, 74–82; Kock I (1880), 130–144; Demiańczuk 1912, 29–30; Edmonds I (1957), 152–170; Bonanno 1972; Kassel-Austin *PCG* IV (1983), 83–110; Beta 2009, 128–131 (fr. 16) e 216–217 (frr. 27 e 43); Storey *FOC* III (2011); Rusten 2011, 137–141 (test. 1, 2a, 3, 5, 6a, 6b, frr. 16–19, 27, 32).

### Studi e commenti

Hasper 1877; Blaydes 1890, 14–15; Blaydes 1896, 16–18, 283–284, 344; van Herwerden 1903, 12–13, 226; Boyatzidès 1907; Srebrny 1926 (sul fr. 32); Norwood 1931, 8, 17–19, 145–150 (frr. 16–17, 32, 46 con traduzione in inglese); Pianko 1951 (fr. 17); Goossens 1940 (fr. 28); Goossens 1952 (fr. 28); Baldry 1953 (frr. 16–19); Bonanno 1964 (fr. 44); Degani 1965 (frr. 13 e 15); Bonanno 1966 (fr. 23); Bonanno 1967a (frr. 8 e 14); Bonanno 1967b (fr. 32 e test. 6b); Bonanno 1969, 15–18 (fr. 1); Roux 1976; François 1978; Carrière 1979, 255–263 (frr. 16–19); Tammaro 1984–1985 (fr. 16); Cassio 1985; Ceccarelli 1992, 24–26 (frr. 16–19); Conti Bizzarro 1999, 109–117 (frr. 21, 28 con traduzione in italiano); Farioli 1999, 30–35 (frr. 16–17, 19); Pellegrino 2000, 55–64 (frr. 16–17 con traduzione in italiano); Ceccarelli 2000, 453–454 (frr. 16–19); Ruffell 2000 (frr. 16–17); Wilkins 2000 (*Thēria*); Farioli 2001, 58–63 (frr. 16–17, 19); Kerkhof 2001, 173–177; Willi 2010, 498–499; Konstan 2012 (frr. 16–17, 19); Sofia 2012 (fr. 37); Lens Tuero 2014 (frr. 16–19); Olson 2007, 100–101, 427 B32 (fr. 17 con traduzione in inglese); Zimmermann 2011, 730–731.

## Commento

### Testimonia

#### test. I K.-A. (1 B.)

*Suda* κ 2339 Adler

Κράτης, Ἀθηναῖος, κωμικός· οὗ ἦν ἀδελφὸς Ἐπίλυκος, ποιητὴς ἐπῶν. δράματα δὲ αὐτοῦ εἰσιν ζ'. Γείτονες, Ἡρώες, Θηρία, Λάμια, Πεδῆται (Πεδῆται codd.; Παιδιαί Körte 1922), Σάμιοι (Σάμιοι <Τόλμαιοι> Jungermann ad Poll. 9.53). ἔγραψε δὲ καὶ καταλογάδην τινά.

Cratete, ateniese, comico; del quale era fratello Epilico, poeta epico. I suoi drammi sono 7: *Geitones*, *Hērōes*, *Thēria*, *Lamia*, *Pedētai*, *Samioi*. Scrisse anche alcune opere in prosa.

**Bibliografia** Meineke I (1839), 58–59; Wagner 1905, 59–60; Körte 1922, 1624; Bonanno 1972, 19–20 test. I; Kassel-Austin 1983, PCG IV, 83; Storey 2011, *FOC*, I 202–203 test. i; Rusten *et al.* 2011, 138.

**Contesto** Le voci bio-bibliografiche della *Suda* presentano caratteristiche contenutistiche e formali ricorrenti e si ritiene che traggano informazioni prevalentemente da una perduta epitome (IX sec. d. C.) dello *Onomatologos* di Esichio di Mileto (VI sec. d. C.), e in alcuni casi, soprattutto per comici “minori”, anche da materiali tratti da Ateneo (in particolare utilizzato per alcune liste di titoli)<sup>24</sup>. La voce relativa a Cratete potrebbe verosimilmente derivare dall’epitome di Esichio (vd. *infra*).

Si tratta del primo dei quattro Κράτης lemmatizzati nel lessico: il nostro Cratete è seguito da un altrimenti ignoto e assai dubbio Crates II, anch’egli comico dell’*archaia* (κ 2340 Κράτης, Ἀθηναῖος, κωμικός καὶ αὐτὸς τῆς ἀρχαίας κωμωδίας. φέρεται αὐτοῦ δράματα τρία, Θησαυρός, Ὀρνιθες, Φιλάργυρος)<sup>25</sup>, dal filosofo cinico Cratete Tebano (IV/III a. C.) e dal grammatico pergameno Cratete di Mallo (III/II a. C.). Cfr. *infra* test. 10. La serie è disposta apparentemente in ordine cronologico, ma risponde anche all’ordinamento in categorie (prima poeti, poi filosofi, storici, grammatici o medici) che ricorre usualmente in caso di omonimie e che parrebbe rispecchiare l’organizzazione per categorie letterarie ipotizzata per il repertorio onomastico di Esichio di Mileto (cfr. Wentzel 1895, 57–63, Kaldellis 2005, 388).

<sup>24</sup> Sulla figura di Esichio di Mileto vd. Kaldellis 2005, Treadgold 2007, 270–278. Sulle fonti delle voci bio-bibliografiche della *Suda* con specifico riferimento ai commediografi vd. Wagner 1905, 30–55; Lorenzoni 2012; cfr. Bianchi 2017, 277–278.

<sup>25</sup> Su Crates II vd. *supra* Introduzione.